

Rassegna del 18/10/2014

NESSUNA SEZIONE

15/10/2014	Fedelta'	27	<u>Il grazie degli organizzatori</u>	...	1
17/10/2014	Piccolo di Alessandria	3	<u>Due milioni di euro per le imprese</u>	...	2
17/10/2014	Piccolo di Alessandria	22	<u>Commercianti e artigiani: "Stop ai tributi"</u>	...	3
18/10/2014	CronacaQui Torino	15	<u>Il Tfr in busta paga per 900mila «Le aziende non sono banche»</u>	...	4
18/10/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Tfr in busta paga, le Pmi: «Sarebbe il colpo di grazia»</u>	...	5
19/10/2014	Voce del Popolo	8	<u>Artigiani in rete contro la crisi</u>	Toma Michelangelo	6

Il grazie degli organizzatori

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla 29ª edizione della Strafossan ed in particolare: gli amici del Comitato organizzatore, l'Amministrazione comunale, l'assessore allo Sport Michele Mignacca, la Fondazione e la Cassa di risparmio di Fossano spa, i numerosi Sponsor, la Confartigianato e la Confindustria di Fossano, l'Atletica Fossano 75 che ha curato l'organizzazione della 12ª Strafossan Agonistica.

La Pro loco di Fossano, il 1º Reggimento di artiglieria da montagna per la perfetta organizzazione del pasta party, i Borghi e le Frazioni che hanno messo a disposizione il materiale per l'allestimento del pasta party. Il Centro sportivo fossanese Olimpia nelle persone di Franco ed Enrico Arese che hanno ospitato la manifestazione. La Polizia locale, l'Ufficio manifestazioni, le associazioni Papagolf, i Vigili ausiliari, i Carabinieri in congedo, il Gruppo Interforze, il Gruppo Protezione civile di Fossano, la Bocciofila Forti Sani, La Fedeltà, la Croce Bianca di Fossano e l'associazione Danze Futura che ha allietato il pasta party con le esibizioni dei suoi ballerini.

Le dirigenti, le insegnanti e le famiglie delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di Fossano. La Fondazione Noialtri, l'associazione Diabetici di Fossano, Avis, Amici del cuore, Alice, Camminare insieme e Aic (associazione italiana Celiachia).

I fossanesi grandi, piccoli e a quattro zampe che hanno partecipato numerosissimi alla camminata e al pasta party.

Ancora grazie ed arrivederci alla 30ª edizione della Strafossan 2015.

Gian Franco Anselmo

2

CONFARTIGIANATO FIDI**Due milioni di euro
per le imprese**

__Confartigianato Fidi Piemonte e Nord ha stanziato un plafond di due milioni di euro da destinare a garanzie a favore delle imprese artigiane e di tutte le piccole e medie imprese colpite dai fenomeni alluvionali. Beneficeranno del plafond e della riduzione del costo di istruttoria le piccole e medie imprese socie, colpite dai fenomeni alluvionali, che attiveranno nuove linee di credito garantite dal Confidi nelle zone di Tortona, Novi e Gavi e Genova.



Commercianti e artigiani: 'Stop ai tributi'

● Iniziativa di Ascom Novi, Confartigianato e Cna Unione Artigiani

Novi Ligure

Le associazioni di categoria dell'artigianato e del commercio che operano nel territorio novese colpito dall'alluvione, hanno concordato un'azione diretta ai sindaci dei Comuni coinvolti per chiedere di annullare, o almeno sospendere, la riscossione dei tributi locali a carico delle imprese danneggiate.

I presidenti di Associazione novese dei commercianti, (Massimo Merlano), Cna Unione Artigiani (Franco Pizzorno) e Confartigianato della zona di Novi (Antonio Grasso) hanno anche offerto la massima collaborazione nel sostenere le richieste avanzate dai Comuni, relativamente al riconoscimento dello stato di calamità e nel reclamare il superamento di quelle lungaggini burocratiche che sono causa di danni irreparabili.

«Le recenti calamità atmosferiche hanno causato danni e coinvolto parecchie attività del commercio, dell'artigianato e del turismo, contribuendo ad aggravare ulteriormente la già difficile situazione contingente».

Per questo, le tre associazioni di categoria chiedono alle amministrazioni di annullare o sospendere la riscossione dei tributi locali: secondo una prima analisi, almeno il 50 per cento delle imprese artigiani e commerciali con sede di attività nella zona novese hanno subito danni dalla bomba d'acqua abbattutasi lunedì.

L.A.



4

LAVORO Il presidente di Confartigianato: «Misura impossibile da sostenere» Il Tfr in busta paga per 900mila «Le aziende non sono banche»

→ L'erogazione del Tfr nella busta paga dei lavoratori dipendenti deve essere «neutra» per le aziende. Ma se questo non accadesse, «l'anticipo comporterebbe una perdita di liquidità per le imprese» in un quadro reso complicato dalle difficoltà di accesso al credito. A dirlo è il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, che sottolinea come il bacino delle Pmi interessate dal provvedimento sia di 95mila unità in Piemonte, di cui quasi 50mila a Torino, per un totale di circa 900mila lavoratori.

«In questa fase di perduranti difficoltà per il nostro sistema produttivo - sottolinea il presidente di Confartigianato - è impensabile che le piccole imprese possano sostenere ulteriori sforzi finanziari, come quello di anticipare mensilmente parte del Tfr ai dipendenti. Saremmo di fronte alla "misura perfetta" per far chiudere quello che resta delle piccole imprese di Torino e provincia, che stanno resistendo stremate da 6 anni di crisi e difendono in tal modo migliaia di posti di lavoro».

Secondo la visione dell'associazione di categoria, con l'operazione del Tfr in busta paga, il governo utilizzerebbe le imprese come banche. Ma il provvedimento, che ha tra i suoi obiettivi



Le Pmi interessate dal provvedimento sono 95mila in Piemonte

principali quello di sostenere i consumi delle famiglie rilanciando un mercato interno mai così stagnante, rischia di avere effetti perversi: «Per i lavoratori - dice De Santis - il Tfr è salario differito, per le imprese un debito a scadenza. Non si possono chiamare le imprese ad indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti. L'anticipo del Tfr, infatti, penalizzerebbe le

imprese in termini di costo del credito, per di più in una fase di riduzione dei prestiti che a luglio è stato del -5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

«Il trasferimento di tutto il Tfr, o di una parte di esso, nelle buste paga - conclude il presidente degli artigiani - significherebbe azzerare la natura e il senso di questo istituto. Spezzettare mensilmente questo "tesoretto" in una piccola somma di denaro aggiunta allo stipendio, non produrrebbe effetti significativi sulla domanda interna».

[a.l.ba.]



5

Tfr in busta paga, le Pmi: «Sarebbe il colpo di grazia»

CONFARTIGIANATO Il dibattito sulla manovra di Renzi

De Santis è critico: «Metterebbe in difficoltà le imprese e illuderebbe i dipendenti di guadagnare più di adesso»

■ «La legge di stabilità sembrerebbe contenere misure d'impatto per le imprese». Lo afferma Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino che mette in luce pro e contro dei provvedimenti che sono stati pensati dal governo Renzi in ottica del rilancio economico del Paese, e di conseguenza delle sue imprese. Che però per poter «stare al passo» con le novità previste nella manovra, chiedono un sostegno concreto, e non soltanto a parole. «Sembrirebbe altrettanto positiva - prosegue De Santis - la decontribuzione totale per i neo assunti per i primi tre anni, così come le misure per favorire l'autoimprenditorialità, attraverso significative agevolazioni per i primi tre anni per le start up. Per quanto riguarda l'anticipo del Trattamento di fine rapporto all lavoratore è fondamentale che venga individuato un meccanismo che renda neutro, per la capacità finanziaria e i costi delle piccole e medie imprese, l'erogazione del Tfr maturando per i lavoratori che ne facciano richiesta. Qualora ciò non dovesse avvenire, l'anticipo del Tfr comporterebbe una perdita di liquidità per le imprese con meno di 50 dipendenti che, in Italia, sono 1.320.937 pari al 98,2 per cento delle imprese e danno lavoro a 5.939.723 di dipendenti, pari al 52,5 per cento del totale». Un aspetto non secondario: l'anticipo del Tfr, senza aiuti da parte del governo, rappresenterebbe una vera e propria «mazzata» per le imprese, che oggi investono il trattamento di fine rapporto dei pro-

pri dipendenti.

In Piemonte le imprese potenzialmente interessate (quelle che hanno una rosa di dipendenti che va da 1-49 addetti) sono 93.277, con 50 addetti e oltre sono 2.020. I dipendenti (da 1-49 addetti) sono 416.889, e da 50 addetti e oltre sono 489.695 per un totale dipendenti di 906.584.

Mentre a Torino le imprese interessate (da 1-49 addetti) sono 47.804, con 50 addetti ed oltre sono 1.066. I dipendenti (da 1-49 addetti) sono 211.936, e da 50 addetti e oltre sono 319.953.

«In questa fase di perduranti difficoltà per il nostro sistema produttivo - sottolinea Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino - è impensabile che le piccole imprese possano sostenere ulteriori sforzi finanziari, come quello di anticipare mensilmente parte del Tfr ai dipendenti». L'esponente dell'importante associazione di categoria spiega però, ironicamente, che «saremmo di fronte alla "misura perfetta" per far chiudere quello che resta delle piccole imprese di Torino e provincia, che stanno resistendo stremate da 6 anni di crisi e difendono in tal modo migliaia di posti di lavoro. Per i lavoratori il Tfr è salario differito, per le imprese un debito a lunga scadenza. Non si possono chiamare le imprese ad indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti». «L'anticipo del Tfr - secondo De Santis - infatti, penalizzerebbe le imprese in termini di costo del credito, per di più in una fase di riduzione dei

prestiti alle piccole imprese che a luglio 2014 è del -5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente». Non solo. Sono parecchi i dipendenti che non vedono di buon occhio questa novità, che li andrebbe a privare del «gruzzoletto» maturato in una vita di lavoro, utile anche a sostenere l'emergenza in caso di perdita del posto di lavoro prima del tempo. Più o meno quello che sostiene lo stesso De Santis: «Il trasferimento di tutto il trattamento di fine rapporto, o di una parte di esso - osserva - nelle buste paga significherebbe azzerare la natura e il senso di questo istituto, ovvero mettere a disposizione del lavoratore un "tesoretto" da utilizzare alla cessazione del rapporto di lavoro, ovvero una sorta di previdenza integrativa. Spezzettare questo "tesoretto" in una piccola somma di denaro mensilmente aggiunta allo stipendio non produrrebbe effetti significativi sulla domanda interna, e alla fine sarebbe come una sorta di raddoppio della misura degli 80 euro, un qualcosa di simbolico e poco più». «Una sorta di specchio delle allodole - conclude il rappresentante di Confartigianato - che da un lato rischia di mettere in difficoltà le imprese e dall'altro illude il lavoratore di guadagnare di più oggi compromettendo la propria situazione finanziaria futura. Occorre, invece, abbattere significativamente il cuneo fiscale e quindi incidere sui costi delle aziende per far ripartire la domanda interna».

Twitter: @marcotraverso75



Artigiani in rete contro la crisi

È nata «Pmi rete Piemonte». Il 9 ottobre i presidenti di Confartigianato Torino, Dino De Santis, di Asti, Biagio Riccio e di Biella, Massimo Foscale, hanno dato vita a un nuovo soggetto che rappresenta unitariamente oltre 10 mila aziende della piccola e media impresa locale. Uno il principale obiettivo della nuova associazione: fare squadra per sviluppare sinergie in grado di attenuare le sofferenze generate dalla crisi economica. «Grazie ad una consolidata amicizia tra noi - ha spiegato il presidente De Santis - si è accelerato un processo di aggregazione, necessario per offrire alle associate servizi migliori sulla base delle 'best practice' sviluppate in seno ad ogni singola organizzazione territoriale. Così, raggiungere l'obiettivo di servizi di alto livello a prezzi vantaggiosi è più facile. Anzi, è un fattore indispensabile per non caricare le imprese di costi ulteriori in un periodo di fiscalità esasperata».

Concretamente, Confartigianato ha reso noto che dal 2008 ad oggi il fisco per le imprese si è complicato alla velocità media di una nuova norma a settimana e che tra aprile 2008 e marzo 2014 sono state approvate 629 disposizioni fiscali, di cui 389 hanno portato a nuove incombenze e costi burocratici per le aziende. Insomma, per mandare avanti una piccola attività, servirebbero 269 ore di lavoro per districarsi tra Tares, Imu, Tasi e via dicendo, circa 100 ore in più rispetto agli altri Paesi dell'area euro. «Mettere insieme le nostre capacità - ha aggiunto il presidente di Asti, Biagio Riccio - è l'unica difesa che ci è rimasta per cercare di proteggerci da uno Stato sempre più oppressivo. Basti pensare che nell'incessante proliferazione di norme, in media quasi due nuove leggi su tre fanno aumentare

i costi della burocrazia per le aziende».

Impressionante l'elenco ufficiale delle scadenze fiscali con cui le imprese sono state chiamate a fare i conti nel mese di giugno: ben 61 pagine con 29 adempimenti da compiere. Se da un lato ci sono le tasse, dall'altro c'è la burocrazia in senso stretto. «Per aprire un'impresa si perdono 47 giorni di lavoro - commenta Massimo Foscale - e le pratiche costano fino a 7 mila euro. Basti pensare che se si vuole aprire una nuova attività bisogna riempire una quarantina di moduli, che possono diventare 50 se il settore è quello alimentare e circa 70 se si opta per l'import-export. Inevitabile unire le nostre competenze e far fronte comune contro uno Stato che di fatto ostacola la libertà d'impresa. Da oggi l'unione di tre importanti Confartigianato locali, servirà non solo ad offrire consulenze migliori, ma anche ad esercitare pressioni maggiori e più incisive sugli enti locali che dovranno accogliere le nostre istanze, pena la continua chiusura di attività d'impresa».

Oltre alla burocrazia e alle tasse, cruciale resta per i tre presidenti la questione del credito: a Torino tra febbraio 2013 e febbraio 2014 il credito nei confronti delle aziende con meno di 20 dipendenti è calato del 5,4% e a fronte di questi si prevede che in Piemonte quasi 400 imprese cesseranno l'attività entro l'anno, con una perdita secca di 211 unità tra le ditte individuali e 112 tra quelle fino a 4 addetti. «Faremo valere tutto il peso di questa neonata organizzazione - ha concluso De Santis - per far capire ad ogni singolo direttore di banca che qui non è in gioco solo il futuro di un'azienda, ma di un'intera comunità, di un intero sistema».

Michelangelo TOMA

